

po un decennio in cui gli intellettuali positivisti avevano largamente dettato l'agenda del movimento socialista cittadino, si fece avanti una nuova generazione di militanti quali portavoce di una forza lavoro industriale che cominciava a esercitare un ruolo piú attivo nella vita del partito. Tra le file dei militanti c'erano gli studenti universitari Antonio Gramsci, Palmiro Togliatti, Angelo Tasca e Umberto Terracini. Dalla loro base nella Torino industriale, Gramsci e Togliatti, in particolar modo, sarebbero diventati figure preminenti della sinistra italiana nella prima metà del Novecento. Negli anni compresi fra il 1911 e il 1914 questi giovani radicali respinsero il «dilettantismo culturale» della vecchia guardia moderata del partito, identificandosi piuttosto con la veemente retorica e l'estremismo rivoluzionario del leader socialista Benito Mussolini. Ma piú importante fu che la virata a sinistra del Partito socialista coincise con il suo crescente peso politico a livello locale. Nelle prime elezioni a suffragio universale maschile, nell'ottobre del 1913, i socialisti vinsero in tre dei cinque distretti elettorali della città. Così, alla vigilia della Prima guerra mondiale, Torino si trovò in prima linea in una sempre piú intensa guerra di posizione tra le opposte avanguardie del capitalismo e del movimento operaio organizzato in Italia. Questa lotta non avrebbe soltanto dominato la vita della città per gran parte del Novecento, ma avrebbe anche fatto di Torino un campo di battaglia decisivo nei conflitti sociali e politici che tormentarono la Penisola nei trent'anni successivi al 1914.